

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



# Una strategia per l'agricoltura italiana

di Giacomo Zanni  
Università di Ferrara

I mercati mondiali sono in grave crisi e non si può certo dire che l'agricoltura sia stata risparmiata. Da più parti si chiede un intervento deciso, ma tardano ad arrivare risposte organiche.

I prezzi agricoli sono in forte flessione, mentre i costi di produzione segnano costanti rialzi.

La produttività delle risorse cresce debolmente. Un problema che colpisce particolarmente le aziende del settore è costituito dalla volatilità dei prezzi delle materie prime agricole, sempre più interdipendenti con i mercati finanziari, le quotazioni del petrolio e le dinamiche dei biocarburanti. La difficoltà di accesso al credito crea problemi alle aziende e il persistere della stretta creditizia ne mette a rischio la solvibilità. L'inquinamento, la scarsità idrica e il cambiamento climatico rendono il quadro ambientale sempre più complicato. Non sappiamo se e quando l'economia mondiale e l'agricoltura usciranno da questa crisi.

Il «come» ce lo ricorda Albert Einstein, fin dal 1955: «L'unica crisi che ci minaccia è la tragedia di non voler lottare per superarla. Non possiamo pretendere che le cose cambino, se facciamo sempre la stessa cosa. La crisi è la migliore benedizione che può arrivare a una persona o a un Paese, perché la crisi porta progresso. È dalla crisi che nascono l'invenzione, le scoperte e le grandi strategie».

Il punto dolente, nel nostro Paese, è proprio l'ultimo citato: le grandi strategie. Pur essendo ormai trascorso un lasso di tempo significativo dall'inizio della crisi agricola, non mi pare che i decisori politici abbiano assunto una chiara visione strategica dei problemi e degli interventi.

## Un progetto per uscire dalla crisi

La percezione di quanto sia importante colmare tale lacuna sta aumentando. Cito due segnali degli ultimi giorni. Il primo è tratto dall'assemblea della Confederazione italiana agricoltori. Il presidente Giuseppe Politi ha incentrato la sua relazione sul bisogno di «costruire una nuova politica agraria nazionale» e di «disegnare un progetto di agricoltura» in grado di affrontare le nuove sfide dell'economia globalizzata.

Il secondo segnale proviene dal mondo scientifico. Il tema centrale scelto dalla Società italiana di economia agraria per il convegno 2010 è «L'agricoltura oltre le crisi». Il dibattito su questi temi, spiega il presidente Giovanni Cannata, è oggi indispensabile per «elaborare efficaci strategie di intervento, a livello d'impresa, di singolo Paese e di sistema economico. Oltre le crisi potremo ritrovarci con un'agricoltura diversa». Per renderla migliore di quella attuale, occorrono una meta condivisa e un grande impegno. A questo proposito è noto che le idee possono divergere, come in ogni campo della politica. Tuttavia, su un punto non ci sono incertezze: senza una strategia e una programmazione di lungo periodo si può solo navigare a vista. Forse è possibile raccattare qualche successo d'immagine, buono per le elezioni. Ma difficilmente possono essere raggiunti i benefici che contano per agricoltori, consumatori e contribuenti, cioè quelli destinati a durare nel tempo.

## Servono politiche e risorse

A titolo di esempio, se una delle sfide che il sistema agricolo intende raccogliere è quella della cosiddetta *green economy*, cioè la creazione contemporanea di valori economici e socio-ambientali, è indispensabile attivare una strategia coerente e dotata di risorse, che permetta alle aziende agricole di perseguire con profitto questa visione dello sviluppo. In altre parole, occorrono interventi strutturali nel campo della gestione delle risorse naturali, a partire da un piano nazionale per la tutela e il risanamento idrogeologico.

Occorrono sistemi affidabili di misurazione dei risultati nella produzione di «benefici ambientali», sui quali basare i pagamenti diretti. Servono sistemi di garanzia e di verifica delle prestazioni in termini di sicurezza e qualità alimentare. Si tratta di interventi impegnativi, a causa degli investimenti di cui necessitano, ma che mi sembrano decisamente più urgenti di opere faraoniche quali il ponte sullo Stretto di Messina.

Affinché questa crisi possa rivelarsi una benedizione, sarà bene ricordare a tutti, soprattutto al ministro dell'agricoltura dei prossimi tre anni di legislatura, chiunque esso sarà, che «non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare». •